

Irina Gabiani | Game without rules
14.09 – 26.10 2019

Gian Marco Casini
contacts
info



da “Conversazione con Irina Gabiani” di Gian Marco Casini

Gian Marco Casini: Come detto, il tuo percorso ti ha portato a esporre in Italia (tra cui la Biennale di Venezia), Georgia, Lussemburgo, Marocco, Libano, Francia, Germania, e molto altro. Il tema principale del tuo lavoro, a mio modo di vedere, è la connessione tra persone, oggetti e luoghi. Il bello del nostro lavoro è proprio questo, stringere giorno dopo giorno nuovi contatti e legami. Sei d'accordo?

Irina Gabiani: Certamente, credo che siamo tutti legati l'uno all'altro tramite legami invisibili e con l'intero Universo. Credo che sia importante che tutti noi siamo consapevoli di queste connessioni, poiché ciò aiuta a guidare il nostro comportamento come società, per diventare più rispettosi degli altri e del nostro pianeta. Attraverso questa consapevolezza, diventeremmo a nostra volta più responsabili, il che è cruciale nel mondo di oggi.

GMC: Guardando i tuoi lavori ho notato una partecipazione della tua famiglia. Quanto è importante per te questo?

IG: Il coinvolgimento dei membri della mia famiglia nel mio lavoro è sempre stato molto importante, poiché lavoro sul concetto di connessioni e la connessione tra i membri della famiglia è una delle relazioni umane più strette che esista. Nei miei primi lavori di collage, ho usato le foto dei miei familiari stretti e dei miei antenati. Questo mi ha aiutato ad approfondire la comprensione di me stessa e delle mie radici, aspetti che sono stata in seguito in grado di trasmettere nel mio lavoro. Successivamente ho cominciato a realizzare opere usando le immagini di mio marito e mia figlia. La maggior parte di questi lavori era in forma di video arte, da quando ho deciso di esplorare l'uso di immagini in movimento.

GMC: Infatti avevo notato una presenza importante di tuo marito e tua figlia nei tuoi video. Come hai iniziato a usare questo media?

IG: Sì, mia figlia Nicole, mio marito Ivan ed io siamo i protagonisti di questi video, questo è importante per me, poiché la mia arte è in gran parte collegata alla mia storia personale, sia passata che presente.

Il mio primo video è stato un video della performance “Slaves of the system” che ho messo in scena al Teatro Nazionale della Pantomima della Georgia, nel 2007 con attori georgiani. Successivamente, ho realizzato un altro video di una performance “Samaia o Triamazikamno” con gli attori del Teatro della Pantomima, che è stato anche presentato al Teatro Nazionale della Georgia “Shota Rustaveli”.

Ho quindi deciso di realizzare video su me stessa e sulla mia famiglia: realizzare video era sempre stato un mio sogno fin dalla più tenera età, in cui avrei visto il

mondo intorno a me come un film. Ho quindi deciso di trasformare quel sogno in realtà e ho iniziato a realizzare video arte. Quando realizzo video arte, devo cambiare completamente il mio modo di pensare, in quanto devo adattare la mia visione ad un mezzo completamente diverso.

GMC: Gioco senza regole. Possiamo ampliare questo titolo della mostra a tutta la tua ricerca, nella quale hai creato una serie infinita di Universi interconnessi ma allo stesso tempo liberi di viaggiare da soli. Come è iniziato questo tuo lavoro?

IG: Ho lavorato sul tema delle somiglianze all'interno dell'universo dal 1999. Per trasmettere l'idea del fatto che l'Universo è infinito, ho deciso di utilizzare rotoli di carta molto lunghi, quasi infiniti per realizzare le mie opere. Attraverso lo sviluppo di queste idee, è nato il progetto “Unrolling the Universe”, che è stato poi presentato al Museo Nazionale della Georgia. Questa installazione era focalizzata sul tema delle connessioni all'interno dell'Universo, mostrando come tutto è interconnesso. Successivamente ho ampliato queste idee in un progetto intitolato “Unrolling the Human Body” che è stato poi presentato al Centro di Danza Contemporanea, Trois C-L, a Lussemburgo. Questa idea è stata ulteriormente sviluppata in un'installazione di dipinti intitolata “Domino Principle (the end is your choice)” che è stata esposta alla Nosbaum Reding Gallery in Lussemburgo a dicembre - gennaio di quest'anno. Per questo progetto ho realizzato 39 nuove opere della stessa dimensione, che sono state presentate come tessere che formavano un percorso di domino. Questo progetto ruotava attorno al concetto di vita come gioco e al modo in cui ogni scelta che facciamo determina una conseguenza di cui siamo responsabili. Dopo questa mostra, ho deciso di ulteriormente esplorare il concetto di vita come gioco, ma -questa volta- come un “gioco senza regole”: ho deciso di rompere le regole del gioco, creando lavori di diverse dimensioni, separati l'uno dall'altro, proprio come avviene quando la società cessa di rispettare la natura, rompendo l'interdipendenza fondamentale tra uomo e natura, rottura che ci conduce verso la distruzione totale. Volevo approfittare dell'occasione di questa mostra per condividere questo mio messaggio, nella speranza di poter cominciare ad agire tutti insieme e subito per salvare noi stessi ed il nostro magnifico pianeta. Sono convinta che possiamo vivere e svilupparci in armonia con la natura.

- 01 Dance with me, 29x35 cm, 2019
- 02 Infinite stream of pearls, 23x56 cm, 2019
- 03 Tired of waiting, 19.2x29 cm, 2019
- 04 Stay balanced, 18.5 x31.5 cm, 2019
- 05 Human landscapes in the dark, 19.5x32 cm, 2019
- 06 To seat or not to seat, 23x26.5 cm, 2019
- 07 "1997A", 16.5 x 22.5 cm, 2019
- 08 No matter what they say, 24x24.5 cm, 2019
- 09 Whom shell I meat?, 56x23 cm, 2019
- 10 Looking for an apple, 29 x 32 cm, 2019
- 11 Portrait, 24x 42 cm, 2019
- 12 Newton's apple, 41 x 26 cm, 2019
- 13 Backwards, 33x38 cm, 2019
- 14 My golden halo, 20x41.5 cm, 2019
- 15 Observing time and space, 26x36 cm, 2019
- 16 Nature morte, 24.5x31 cm, 2019
- 17 Pirouette, 19.5x30 cm, 2019
- 18 Dangerous beauty, 27x41 cm, 2019
- 19 Metamorphosis, 24.5x43 cm, 2019
- 20 Boundless creativity, 28.5x38 cm, 2019
- 21 Lost in the fields, 30.5x30 cm, 2019
- 22 Once upon a time, 32.5x47 cm, 2019
- 23 From the earth to the sky, 30x35 cm, 2019
- 24 Vice versa, 26.5x34 cm, 2019
- 25 Constructing own reality, 23.5x24.5 cm, 2019
- 26 Balloon head, 34.5x24.5 cm, 2019
- 27 La dipendenza, 30x35 cm, 2019
- 28 Puntualità meccanica, 16x32 cm, 2019
- 29 Keep your eye on her, 21.5x30 cm, 2019
- 30 Observing the green tomato, 24x31 cm, 2019
- 31 The priestess, 24x48.5 cm, 2019
- 32 Balloon heads, 93.5x19 cm, 2019
- 33 Time to clean up, 32.5x38 cm, 2019
- 34 The string theory, 24x45 cm, 2018
- 35 Cherchez la femme, 25.5x40 cm, 2019
- 36 Under my hat, 24x34 cm, 2019
- 37 Throwing the diamonds, 26x43 cm, 2019
- 38 Always ready, 29x35 cm, 2019
- 39 To sit or not to sit 2, 28x33.5 cm, 2019
- 40 The charms of Nymphjha, 21x50 cm, 2019
- 41 The diamond brainstorm, 19.5x70 cm, 2017
- 42 Throwing the diamonds, 26x43 cm, 2019

